



*Ricordare
per ripartire*

La Voce di Brembo

**PARROCCHIA
SACRO CUORE IMMACOLATO DI MARIA**



Don Diego Berzi

Via Pesenti, 50 - 24044 Dalmine Brembo
Tel. e Fax 035 565 744 - Cell. 347 258 3315



Don Marco Perrucchini

Cell. 333 6592812



Sito web dell'oratorio: www.parrocchiabrembodidalmine.it

Segreteria Oratorio tel. 035.565744 - 338.2567218 - **E-mail:** segreteria.brembo@gmail.com

E-mail della redazione per ogni suggerimento o idea: vocedibremboedazione@gmail.com



PAGINA FACEBOOK dell'oratorio: Oratorio Brembo di Dalmine



N.B. Per chi volesse ricevere copia del Notiziario (foglio mensile) per e-mail, può farlo comunicando il proprio indirizzo di posta elettronica alla segreteria dell'oratorio.

Sommario

Il saluto del parroco.....3	Un periodo decisamente difficile.....14
Ricordare per ripartire.....5	Chiese domestiche15
Coraggio, popolo tutto del paese... e al lavoro!"6	Gruppo adolescenti: il cammino fatto16
Lettera a mio figlio nel futuro7	In ricordo di don Giuseppe Berardelli17
Di nuovo a scuola.....9	Ricominciamo insieme.....18
A gonfie vele10	Nuova veste grafica19
Un adolescente11	Noi Ri-Usciamo20
Un giovane12	Ricordo di chi ci ha lasciato.....21
Tra il professionale e il personale.....13	Anagrafe23
Cosa dire? Non era mai successo14	

La Voce di Brembo

**Notiziario della
Comunità parrocchiale
del Sacro Cuore
Immacolato di Maria**
per il quartiere Brembo
Dalmine (BG)
Anno LXX I - N.1
Ottobre 2020

Direzione:
Don Diego Berzi

Redazione:
Gianmario Barcella,
Paolo Lecchi,
Alberto Beretta
Claudia Cornoldi

ORARI S. MESSE	FERIALE	PREFESTIVA	FESTIVA	
Brembo	8.30/17.00 orario estivo 8,00	18.00	7.30/9.45/11.00 orario estivo 7.30/10,30	18.00
Casa riposo San Giuseppe	17.15	16.30		
Dalmine	8.00/16.30 feriale estivo 17.30	18.00	8.00/10.00/11.30	18.00
Guzzanica	8.00	18.30	10.00	18.30
Mariano	8.00/16.30	18.30	8.00/10.00	18.00
Sabbio	9.00 giovedì 20,30	18.00	8.00/10.45	18.00
Santa Maria	7.45/16.00 giovedì 20,30	18.00	7.30/9.00/10.45	18.00
Sant'Andrea	7.15/16.30	18.00	7.30/9.30/11.00	18.00

TRATTORIA
"Il Carroccio"
PIATTI
TIPICI BERGAMASCHI

Via Sertorio, 36
Dalmine fraz. Brembo
Tef. 035 561653
chiusura Martedì
www.ilcarroccio.org
info@ilcarroccio.org

AMBULATORIO ODONTOIATRICO
EVERDENT
Dental Solutions
Viale LOCATELLI 123 DALMINE BG
Di fronte alle piscine - TEL 035 5297024
torna subito a sorridere grazie a prezzi imbattibili
più vantaggiosi delle cliniche estere
con prestazioni di altissima qualità e garantite
20% di sconto ai parrocchiani-visita senza impegno
DIR. SAN. DOTT. GIUSEPPE PICARELLA

Carissimi,

il periodo che stiamo affrontando è il più duro della nostra Nazione dopo la seconda guerra mondiale, perciò per molti italiani il più duro della loro vita. Tutto ciò per cui ci spendevamo da mattina a sera è stato improvvisamente interrotto e adesso, che progressivamente ci avviamo a una lenta riapertura, ci troviamo incerti, divisi, tra “bulimici” del “tutto subito” e “anoressici” del “tanto non serve”. In entrambi i casi, sembra che non abbiamo saputo far tesoro, proprio adesso che ci tocca ripartire, di quell’essenzialità e di quell’unità finalmente ritrovata durante i primi giorni dell’emergenza.

In questo periodo c’è il rischio di non convertirsi, di non cambiare, di resistere al cambiamento. Si potrebbe riprendere tutto come prima o anche peggio, mancando l’appuntamento con la storia

In questo tempo del Coronavirus, che sembra non avere fine, c’è il grave e molto probabile rischio di non imparare, di non convertirsi e di non cambiare. Viene alla mente la conclusione della parabola di Lazzaro e del ricco epulone nella invocazione del ricco epulone dall’inferno ad Abramo: «Il ricco disse: “Allora, padre, ti prego di mandarlo a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui: “No, padre Abramo, ma se qualcuno dai morti andrà da loro, si ravvederanno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi”» (Lc 6, 26-31).

Per imparare da questo tempo è prima necessario attraversarlo fino in fondo. Con una metafora del racconto biblico dell’Esodo, prima bisogna attraversare il mare e poi c’è un lungo e faticoso cammino nel deserto prima di entrare nella terra promessa. “Il tempo per imparare” è fondamentale per lasciarsi mettere in questione in modo profondo e cambiare, altrimenti rimarrà retorica l’affermazione più volte ripetuta da tutti: «Non sarà più come prima!». Non c’è purtroppo solo il rischio di non cambiare, ma se non si sente, non si ascolta, se non si impara dall’esperienza, c’è anche il pericolo di andare anche peggio nella comunità ecclesiale come in quella civile.

Mancare l’appuntamento con la storia

Si apre un tempo delicato e rischioso in cui re-imparare a camminare e stare con gli altri, c’è chi ha paura e c’è chi ha fretta, non è facile tenere insieme tutti i beni in un quadro equilibrato. Ma il rischio più grave sarebbe quello di non imparare e quindi

di non cambiare, ma, come è più probabile, ripetere o peggiorare. Lo sappiamo, la sofferenza vissuta può unire e può lacerare, può rendere più umani e indurire, può aprire e può chiudere, può spingere alla generosità o alla vendetta, può provocare al coraggio di una nuova immaginazione possibile o può far regredire ad una rigida ripetizione ossessiva. Impareremo qualcosa? Dopo il mare del grave pericolo, come per il popolo di Israele, ci aspetta il cammino nel deserto, per imparare chi veramente siamo (“Come ci stiamo conoscendo? Quali scelte personali sono messe alla prova? Quali interrogativi rispetto al mio stile di vita?”), chi è Dio per noi (“Come è mutata la percezione del volto di Dio? Quale resistenza/lotta e affidamento/resa verso Dio? Come si sta purificando e rendendo più essenziale la fede?”), come si può camminare insieme come popolo generato dalla Pasqua (“Quali forme di solidarietà viviamo? Come stiamo riscoprendo il senso della comunione ecclesiale? Quali sentieri stiamo percorrendo nella fraternità e nelle riconciliazione familiare e sociale?”). Proprio ora c’è un tempo per imparare. Stiamo attenti a mancare l’appuntamento con la storia: «Ho paura del Signore che passa e che non ritorna!». Così ammonisce il detto agostiniano, In questo tempo siamo stati lacerati da «3 perdite»

- **1ª perdita: quella del contatto umano.** È la perdita della relazione con gli altri, separati dagli amici, dai vicini dai colleghi e anche – per molti – dai propri familiari; a soffrirne sono stati proprio i più piccoli e la psicologia moderna ci dice che sarà una delle emergenze del futuro, proprio perché molti si sono chiusi in se stessi con la paura di uscire, di incontrare.
- **2ª perdita: quella della comunità.** Un virus invisibile ha colpito l’anima della vita comunitaria proprio perché le persone si guardano paura pensando che il contagio venga proprio dai loro cari e amici; il virus ha colpito i rapporti tra le persone e la vita comunitaria.
- **3ª perdita: quella delle pratiche religiose,** del non poter dare un degno saluto ai morti a causa del Covid-19, la perdita della normale attività pastorale. La parrocchia è stata la prima ad essere interessata dai provvedimenti del Governo, provvedimenti certamente necessari nel clima di emergenza di questi mesi di quarantena forzata che hanno avuto un impatto molto forte e ancora sentiamo disorientamento, paura, rabbia e delusione.

Questi mesi sono stati la cartina di tornasole della maturità spirituale della nostra comunità, di me

prete. Dobbiamo approfondire e recuperare la spiritualità della Parola, della Bibbia.

La voce di papa Francesco è stata veramente profetica in questi mesi, ricordandoci che Gesù non ci ha lasciati mai soli: questa è una certezza e non ci ha mai abbandonati. Il Signore ha sentito il nostro grido di dolore, ci ha sempre accompagnato come ai due discepoli di Emmaus.

È necessario ripartire dalla Parola, l'unica che ci può aiutare a capire ed interpretare il nostro vissuto, ciò che ci è capitato e ci sta ancora capitando.

“Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo” ci dice Gesù. Dell'emergenza vissuta e che (non dimentichiamolo) stiamo ancora vivendo è nata un'urgenza per tutti: la compassione e soffrire insieme con gli altri.

L'esperienza di questi mesi rappresenta uno spartiacque: la comunità cristiana è chiamata a un cammino di rigenerazione, perché è ricondotta sempre di più all'essenziale.

Ecco perché la pastorale di domani del dopo Covid non dovrà essere più come la pastorale del prima Covid. L'adagio “andrà tutto bene” non deve significare che riprenderemo tutto come prima, perché se faremo così significa che non stiamo prendendo sul serio quel rinnovamento che Papa Francesco ci sta dando fin dall'inizio del suo pontificato. Dobbiamo riprendere in mano l'Evangelium Gaudium che non è solamente uno dei tanti documenti, ma lo definisco la ripresentazione dello spirito conciliare del Vaticano II° per la Chiesa di oggi e ci aiuterà a vivere con sapienza e discernimento questo tempo che stiamo vivendo.

Superare l'antico adagio “si è sempre fatto così” ci deve essere di spinta per la conversione pastorale perché se perdiamo questa opportunità perdiamo il treno della storia.

Sarà un anno particolare, quello che vivremo da settembre 2020 in poi, senza fare una progettazione, ma per meglio essere aiutati a rileggere il vissuto, individuando proprio nel vissuto faticoso i segni dei tempi, ciò che il Signore ha voluto e vuole dirci, ciò che dobbiamo cambiare, ciò che non serve più. Per una Chiesa che va all'essenziale, che non si accontenta del fare sempre le cose come sono state fatte, ma il criterio è quello della creatività che cerca di essere significativa per ogni uomo per ogni donna di oggi.

4 sfide per questo tempo che si apre davanti a noi:

1ª sfida: ripensare la nostra fede e il livello di fiducia. Non è stato un caso che l'esperienza della pandemia sia coincisa con la Quaresima, la Pasqua e che il tempo più difficile e complicato è stato quello della

Settimana Santa. Ricordate le parole di Papa Francesco il pomeriggio del Venerdì 27 marzo scorso?: immagini, volto, parole che hanno segnato la Chiesa e l'umanità tutta. Il Papa ci invita a fidarci di Dio, ad avere fede.

2ª sfida: l'assemblea liturgica domenicale. Dobbiamo chiederci se le nostre assemblee domenicali, le Messe che celebriamo, sono capaci di creare vera comunione, dove tutti partecipano attivamente alla celebrazione eucaristica.

3ª sfida: la formazione catechistica e spirituale. Dobbiamo avere coraggio di riprendere in mano tutta la catechesi parrocchiale, viverla non più come una catechesi scolarizzata, ma come una catechesi esperienziale, iniziando con piccoli gruppi, seguiti personalmente, attivandosi anche nelle famiglie: è quello che cercheremo di fare quest'anno.

4ª sfida: riprendere a incontrare le persone. Le persone hanno bisogno di essere ascoltate. Torniamo a riaprire le porte della comunità per incontrare ragazzi, genitori. E lo faremo con gioia ed entusiasmo.

Sono consapevole dell'intensità della prova che abbiamo condiviso e della profondità delle conseguenze a tutti i livelli che stiamo sperimentando. Il cammino che ci attende è ancor più impegnativo. La ricchezza dolorosa e sorprendente di ciò che abbiamo vissuto, alimenti l'energia necessaria ad un percorso esigente. Il Signore risorto ci precede, il suo Spirito ci accompagna.

Vi lascio con il testo di una canzone che ho cantato varie volte nelle messe di addio ai nostri morti e che è come un programma per il tempo che ci sta davanti.

*Rinascero, rinascerai
quanto tutto sarà finito
torneremo a riveder le stelle
Rinascero, rinascerai
la tempesta che ci travolge
ci piega ma non ci spezzerà
siamo nati per combattere la sorte
ma ogni volta abbiamo sempre vinto noi
questi giorni cambieranno i nostri giorni
ma stavolta impareremo un po' di più
Abbracciati da cieli grandi
torneremo a fidarci di Dio
nel silenzio si respira un'aria nuova
ma mi fa paura questa mia città
siamo nati per combattere la sorte
ma ogni volta abbiamo sempre vinto noi
Rinascero, rinascerai
Rinascero, rinascerai*

Una visione d'insieme

Rieccoci con questo nuovo numero della Voce di Brembo. Una pausa obbligata durante la quale abbiamo vissuto momenti difficili. Non vi è dubbio che tutti anche se in modi diversi sono stati toccati da questa pandemia, dai bambini agli adolescenti, gli adulti e le persone anziane. Ognuno di noi ha provato sensazioni diverse ma in tutti si è sviluppata paura, preoccupazione per sé e per i propri cari; alcuni hanno vissuto il lutto in prima persona altri ne sono stati coinvolti anche solo per amici, conoscenti. Ci siamo sentiti "sulla stessa barca", questa sofferenza ci ha accumulato, ci ha permesso di percepire i sentimenti dell'altro e in qualche modo immedesimarci.



Se la sofferenza è stata un'esperienza comune allora anche i modi per superare questa sofferenza devono passare dalla condivisione; nella comunità e con la comunità possiamo aiutarci a superare e a ripartire. La psicologia dice che elaborare una sofferenza o un lutto è un percorso lungo, occorre ritrovare equilibri diversi da quelli del passato, ma in particolare bisogna sapersi voltare indietro e riconoscere cosa è successo cercando di accettarlo come un dato di fatto.

Uno dei modi che si possono utilizzare è la Narrazione. Il raccontare le proprie storie, le proprie emozioni e i propri vissuti; ricordare ciò che è avvenuto raccontandolo. La narrazione non è un semplice resoconto o una lista di eventi

ma una trasmissione di emozioni spesso molto forti. Ci permette di conoscere meglio noi stessi e gli avvenimenti che ci sono successi. Non serve solo a raccontare il passato ma può diventare uno strumento per la costruzione del futuro, per immaginare alternative. Dalla narrazione si impara.

Per questo motivo abbiamo voluto come redazione impostare il tema di questo numero dando la possibilità di raccontarci e ricordare; dando voce ai bambini e ai loro genitori, ai ragazzi delle medie, gli adolescenti e i giovani; dagli adulti fino ad arrivare alle persone anziane, passando anche da esperienze di chi per lavoro ha affrontato in prima linea questa pandemia.

Ogni volta che raccontiamo qualcosa di noi, lo doniamo all'altro e esso ne riceverà un insegnamento, giusto o sbagliato, e noi, dal canto nostro, avremo imparato qualcosa di nuovo.

L'obiettivo finale di ciò rimane il RIPARTIRE

Perché bisogna ripartire, e lo possiamo fare insieme. La forza della comunità sta proprio in questo. Ognuno non è solo, non perché gli altri risolveranno i suoi problemi ma perché la condivisione delle esperienze, ci rende più forti, ci allarga gli orizzonti, non ci fa chiudere in noi stessi e nei nostri problemi.

Questo è l'augurio per il nuovo anno liturgico che stiamo iniziando.

Paolo



Ricordare per ripartire



**FARMACIA
SANT'ADRIANO**

**Farmacia
Sant'Adriano**
di Cirillo Dr. Vincenzo

V. Marco Polo, 2
24044 Dalmine
Tel.: 035373511



SERRAMENTI E ARREDAMENTI
Via Marco Polo, 4 - 24044 DALMINE (BG)
Tel. / Fax 035 56.23.91 - www.tomasoniinc.it

“Coraggio, popolo tutto del paese... e al lavoro!”

In questi giorni di riavvio delle attività, a volte mi obbligo a fermarmi e ad ascoltare.

Ascolto i commenti di chi vive attorno a me, di chi prende parola nei servizi televisivi. Cerco di ascoltare oltre le parole, quali sono i vissuti emotivi: le preoccupazioni, le attese, i desideri, le paure...

Mi regalo del tempo per ascoltare anche me. Dentro e oltre i protocolli COVID, quali sono le emozioni che accompagnano le mie giornate e il mio lavoro? Ascolto e cerco di dare nome a quanto sento e vivo.

Mi aiuta tantissimo attingere “parola” e “luce” dall’esperienza di altri uomini che hanno attraversato momenti non semplici. È con questo sguardo, curioso e interrogativo, che prendo in mano la Bibbia.

E ogni volta scopro eventi e persone che, pur distanti nel tempo e uniche nel loro percorso di vita, parlano anche di me, di ogni uomo.

In questa fase di ripresa, mi aiuta molto “frequentare” Aggeo un profeta del VI secolo a.C.

La Bibbia conserva di lui due pagine: è normale, se non ne avete mai neppure sentito parlare. Sappiamo pochissimo della sua vita: non è una personalità d’Israele, non è un re, non ha un ruolo al tempio... E’ un uomo comune. Di lui non si ricordano azioni clamorose, solo qualche parola. Autentica.

Il popolo d’Israele ha appena fatto ritorno dall’esilio in Babilonia: grandi sono le attese di ricostruzione, di riavvio, di ripresa! La narrazione, che accompagna il rientro in Palestina, ha i toni dell’epica: il desiderio di riscatto, la volontà di far ripartire vita economica e sociale, il bisogno di sentirsi di nuovo vivi e uniti, il sentimento di popolo, “andrà tutto bene”! Un simbolo esprime tutta la ricchezza di questo slancio: la ricostruzione del tempio di Gerusalemme, distrutto dall’invasione babilonese.

L’entusiasmo iniziale però ha dovuto fare i conti con un insieme di fatiche: i tempi della ripartenza si sono rivelati più lunghi del previsto, le incertezze perdurano, l’economia non riprende, la delusione incomincia a tarpare le ali al sogno... Il sentirsi “popolo” cede il passo al bisogno di tutela personale, all’impegno per la propria casa. La ricostruzione del tempio, casa del Signore e “casa di tutti”, tentenna...

Aggeo ascolta questi sentimenti: lascia che prendano parola e ci prega sopra. Invoca dal Signore una luce che faccia bene a se stesso e al suo popolo. Senza rassegnarsi ai toni cupi che crescono attorno a lui, mette in circolo alcune parole, che sente più grandi di lui.

“Chi rimane ancora tra voi che abbia visto questa casa nel suo primitivo splendore?

Ma ora in quali condizioni voi la vedete?

In confronto a quella, non è forse ridotta a un nulla ai vostri occhi?” (2,3)

Per prima cosa, Aggeo osa dar voce alla delusione: ammette che, per chi ha visto lo splendore del passato, la situazione attuale del tempio e del popolo è “ridotta a un nulla”. E’ il primo passo, necessario e audace. Aggeo non fa finta di non vedere le fatiche della ripresa.

Questo popolo dice: “Non è ancora venuto il tempo di ricostruire la casa del Signore!”

Allora fu rivolta per mezzo del profeta Aggeo questa parola del Signore: “Vi sembra questo il tempo di abitare tranquilli nelle vostre case ben coperte, mentre questa casa è ancora in rovina?” (1,2-4)

Con la stessa franchezza, Aggeo esplicita un pensiero diffuso nel suo popolo: “non è il tempo” per investire per la “casa del Signore”, per la “casa di tutti”. Il profeta dà voce ad un interrogativo: quale è la priorità della ripresa? Stare “tranquilli” ognuno per sé oppure investire nel “bene comune”, in ciò che ci fa popolo? Con semplicità disarmante, Aggeo apre la questione. E rimette al centro una priorità chiara: investire sulla “casa comune” rigenera energia e speranza... anche per i singoli!

“Ora, coraggio, Zorobabele, governatore della Giudea, coraggio, Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote; coraggio, popolo tutto del paese e al lavoro, perché io sono con voi – dice il Signore –, il mio spirito sarà con voi, non temete!” (2,4-5)

Aggeo sente che non siamo soli: la fatica della ricostruzione è condivisa dal Signore! Il “Suo Spirito” è al nostro fianco. Anzi, dentro di noi. Da questa certezza nasce l’invito al coraggio e ... al lavoro! Non magicamente, ma attraverso un impegno rinnovato, quotidiano. A modo suo, Aggeo ricorda a tutti e a ciascuno l’invito consolante del Signore: coraggio! #molamia!

“La gloria futura di questa casa sarà più grande di quella di una volta, dice il Signore... in questo luogo porrò la pace». (2,9)

Fedele uditor di una Parola più grande di lui, Aggeo riaccende la speranza. Senza rimpianti per un passato che non c’è più, il profeta consegna una promessa nuova al suo popolo, da parte del Signore: “sarà più grande la gloria futura!”

In questo autunno, mi fa bene attingere dall’esperienza di Aggeo! Se ripercorro questi mesi di pandemia, in realtà ho incontrato tanti “Aggeo” che con semplicità mi hanno regalato sguardi e parole simili a quelle del profeta del VI secolo a.C. Se oggi sono al lavoro, con determinazione e coraggio, devo proprio ringraziare loro! Mi chiedo come posso essere, a mia volta, “Aggeo” per chi mi è attorno.

Mi permetto di chiederlo anche a te.

Buona ripresa!

Don Marco

Lettera a mio figlio nel futuro

In questi giorni abbiamo tutti molto tempo. Io non sono abituata ad avere così tanto tempo a disposizione e cerco di occuparlo in molti modi, studio, leggo, scrivo, disegno, ascolto musica ma nonostante tutto rimane ancora tanto tempo libero e i pensieri più profondi fanno capolino e si perdono nel labirinto della mia mente. Ieri nella mia testa sei comparso tu. Non so se arriverai veramente a me, non so se un giorno ti conoscerò e se sarai come ti ho immaginato ma sei stato il mio pensiero dell'altra sera. Caro figlio mio, frutto di un mio incerto futuro, non ti conosco ancora, ma voglio raccontarti di quello che stiamo passando in questo periodo e di come in pochi giorni tutto è cambiato. Ti scrivo perché voglio mettere nero su bianco quello che provo ora perché temo che quando sarò lì con te e tu mi chiederai di descriverti questo periodo io non troverò le parole adatte.

Caro figliolo mio ti immagino, chino sui libri di scuola, intento a preparare il tuo esame di terza media e, alzando lo sguardo incuriosito, mi chiedi come è andato il mio. Chissà se mi scenderanno ancora le lacrime agli occhi a ripensare a quei mesi, chissà se avvertirò ancora ansia, paura, delusione, noia, e rabbia intrecciate insieme ad un filo di speranza. Coronavirus... solo pronunciando questa parola vengo sommersa da emozioni contrastanti, intense anche se la vita al tempo del Coronavirus è monotona, ogni giorno uguale all'altro. Scusami ma tu non conosci ancora il Coronavirus, non ti ho ancora presentato il grande ed indiscusso protagonista di questo periodo. Il Coronavirus è arrivato in Cina alla fine del 2019. E' arrivato all'improvviso, indesiderato e inaspettato. E' giunto con una missione da compiere, fare il giro del mondo nel minor tempo possibile. Quindi ha iniziato subito la sua corsa folle attraversando la Cina, non aveva a disposizione un navigatore quindi per orientarsi ha deciso di seguire tutte le persone in movimento. Sfortunati coloro a cui ha chiesto indicazioni, chi era più debole e fragile è finito in ospedale! Percorsa la Cina è andato in Corea del Sud, in Giappone e il 21 febbraio 2020 è giunto anche in Italia. Il paziente 1 affetto da Covid-19. Covid-19 è il nome con cui scienziati e medici hanno chiamato questa malattia. Quel 21 febbraio lo ricordo bene, un venerdì, quella mattina sono stata interrogata in geografia sul continente asiatico.

Tra sabato 22 e domenica 23 chi è al potere ha deciso di chiudere tutte le scuole in Lombardia e poco dopo in tutt'Italia. Questo è stato l'inizio, l'inizio di un cambiamento che è ancora in atto.

Ha chiuso la Scuola, non solo l'edificio scolastico ma la scuola con la S maiuscola, cioè tutta la struttura che forma le menti di noi studenti.

E' stato l'inizio della didattica online. Nessuna pesante cartella da portare, nessun compagno di banco, nessuna parola bisbigliata dopo il suono della cam-

panella. La nostra presenza a scuola dipende da webcam, microfono e connessione internet, ma non solo, anche da tanto impegno. L'impegno è rimasto sempre uguale, anzi forse è dovuto aumentare perché abbiamo dovuto scegliere tra essere onesti o barare. Abbiamo dovuto, forse per la prima volta nella nostra vita, fare i conti con la nostra coscienza a cuore aperto e capire che tipo di persona siamo, se è più importante apprendere realmente per noi stessi o solamente meritare un bel voto.

Hanno chiuso le palestre, le piscine, i pub, i bar, i ristoranti, le aziende, i parchi, sospese le partite di calcio, basket, rinviata le Olimpiadi, tutto si è dovuto fermare.

Ha chiuso le sue porte la Chiesa, impedendomi di terminare il mio percorso di catechesi e il mio ultimo anno di chierichetto.

Ha chiuso il liceo musicale, negandomi l'accesso al corso di canto. E' calato il sipario anche a teatro, ho dovuto interrompere il mio corso di recitazione. Gli unici luoghi a rimanere sempre aperti sono stati ospedali, supermercati e industrie che producevano beni di prima necessità.

All'inizio ci era concesso uscire a fare una passeggiata, anche solo per prendere un po' d'aria. Poi ci è stato proibito anche quello. Tutti a un metro di distanza l'un dall'altro con l'obbligo di indossare mascherine e guanti e di avere in tasca un flacone di gel igienizzante.

In Italia il Coronavirus si è fermato a lungo, si è trovato bene, come dargli torto? L'Italia è un luogo meraviglioso, pieno di ogni bellezza, arte, cultura, natura, persone meravigliose. Ha colpito in maniera drammatica la fascia più fragile della nostra società, gli anziani. E' triste perché non siamo riusciti a difendere tutti i nostri nonni da quella pandemia, nonostante l'incessante lavoro di medici ed infermieri. Il Coronavirus è cinico e vigliacco, si muove invisibile tra di noi colpendo chiunque, non avendo compassione per i nostri anziani e non avendo rispetto per chi lavora con dedizione rischiando la propria vita quotidianamente.



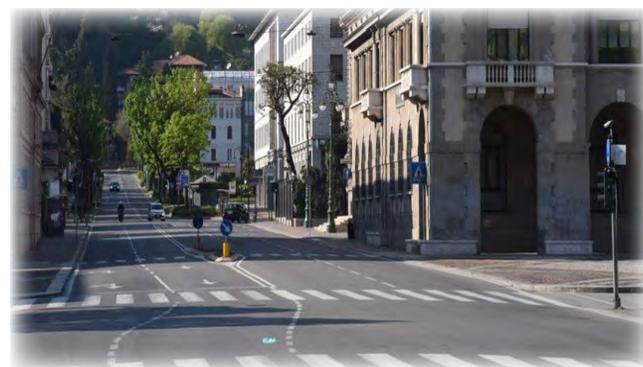
Caro figlio mio, il Coronavirus ci ha voluto attaccati al televisore per sentire telegiornali e aggiornamenti della Protezione Civile con i dati della giornata, a vedere grafici che si sono impennati velocemente e che troppo lentamente sono scesi.

Ci ha voluto impauriti e soli nel momento dell'addio, ci ha voluto distanti e nascosti dietro alla finestra di casa a guardare il rallentare del mondo attraverso un vetro. Ci ha voluto fermi, ci sono stati vietati tutti gli spostamenti, i viaggi già organizzati. Ne avrei dovuti fare ancora diversi, sarei andata a Roma con la parrocchia per la Professione di Fede, in Francia con la scuola e in vacanza con la mia famiglia. Lui però mi ha preceduto, ha iniziato i suoi viaggi prima di me e ha annullato tutto. Il Coronavirus poco dopo essere arrivato in Italia è andato in Spagna, in Francia, in Germania, in Inghilterra e in tutta Europa. Poi ha trovato la via per arrivare anche in America, è arrivato in Africa continuando la sua missione, il suo folle giro del mondo nel minor tempo possibile. Caro figliolo, i giorni stanno trascorrendo lentamente e l'isolamento sociale sta diventando pesante.

Mi manca il contatto con i miei parenti, i miei amici, la scuola, mi mancano gli abbracci. Mi manca il fisico sempre in movimento, mi mancano le corse per non arrivare in ritardo. Mi manca la voce delle persone, i sorrisi e gli sguardi di intesa, mi mancano le risate di cuore. Mi manca il profumo della cena della domenica a casa dei nonni, mi manca il rumore di quella sera. Mi manca avere la mente impegnata. Quando la mente è libera vengono a galla le nostre paure, i nostri problemi. Ed è impossibile affondarli, è impossibile non farli emergere quando tutto è silenzioso, quando manca il rumore di sottofondo. Ed è difficile risolverli quando tutto è fermo. Stando fermi si capisce quanto è bello camminare! Caro figlio mio, il Coronavirus è entrato nelle nostre vite e ci ha fatto capire veramente alcuni concetti che consideravamo banali e che davamo per scontati.

Ci ha fatto capire la bellezza di poterci abbracciare e di guardarci direttamente negli occhi. Ci ha fatto rendere conto della fortuna che abbiamo nel poter andare a scuola. Ci ha fatto percepire la libertà di poter uscire anche solo per fare una passeggiata.

Ci ha fatto rivalutare la famiglia e l'affetto infinito che ci lega ad ogni singola persona cara.



Ricordare per ripartire



Ci ha fatto capire che se si può aiutare qualcuno è giusto e bello farlo. Ci ha fatto rivalutare le persone e capire che sono i veri eroi del nostro tempo.

Mio caro fanciullo, la speranza di ogni persona di tutto il mondo, in questo momento, è concentrata sull'aver il prima possibile un vaccino per proteggerci e una cura per chi è ammalato. Sicuramente riusciremo ad avere sia l'uno che l'altro. Dovremo pazientare ancora un po' di tempo ma arriveranno entrambi e si potrà ricominciare la vita di tutti i giorni, uguale identica a prima. Sarà vero? Io spero di no. Io spero con tutto il cuore che questo periodo passato non ci faccia dimenticare cosa ci ha insegnato il Coronavirus. Abbiamo pagato caro l'insegnamento che ci ha impartito questo sconosciuto.

Rimarranno le ferite aperte per molto tempo ancora, non può e non deve ripartire tutto come prima. Sarà dura medicare e curare queste ferite, resteranno le cicatrici, cicatrici che ogni giorno dovremo guardare ed accarezzare. Per non dimenticare. Per non dimenticare la forza di un abbraccio e il calore della vicinanza di cari ed amici. Per non dimenticare la libertà di uscire e il diritto fondamentale di andare a scuola. Per non dimenticare la bellezza della solidarietà e la pienezza della condivisione. Per non dimenticare il freddo della solitudine e la paura della malattia. Per non dimenticare la bellezza degli arcobaleni. Dopo la tempesta, con l'arrivo dei primi raggi di sole, compare uno splendido arcobaleno, il suo compito è di ricordarci di avere speranza, sempre.

Caro figlio mio, frutto di un mio incerto futuro, non ti conosco ancora ma ho una grande speranza nel mio cuore. E' la speranza di poterti raccontare tutto un giorno abbracciandoti forte. Ti racconterò anche di quanto avrei desiderato sostenere quell'esame, quanto avrei voluto concludere il mio percorso come piace a me, fatto bene, vissuto pienamente ed intensamente. Ti racconterò di quanto avrei voluto salutare e ringraziare tutti di persona guardandoli negli occhi e stringendo a tutti forte la mano, tenendo il mio cuore nell'altra mano.

Arriverà anche quel momento, non sarà uguale, ma cercherò comunque di farlo bene, come piace a me.

Di nuovo a scuola

“Maestra...la scuola mi manca, quando possiamo tornarci?” Questa è la domanda con cui abbiamo convisitato durante tutto il periodo del lock-down.

Come rimanere indifferenti di fronte alla portata di questo quesito e quale risposta dare?

L'esperienza che abbiamo vissuto e che stiamo ancora vivendo, in particolare come docenti, ha incentivato la riflessione su una serie di quesiti e di questioni che riguardano la capacità di costruire, mantenere e rafforzare relazioni all'interno dell'organizzazione scolastica. Ma cosa rispondere a domande come queste? Il buon senso e l'esperienza ci hanno guidato a comprendere e ad accettare ciò che stava accadendo e per quanto ci è stato possibile abbiamo cercato di rassicurare i nostri alunni; con sicurezza possiamo affermare che i nostri bambini e i nostri ragazzi sono stati, molto più bravi di noi in questo momento così difficile. La loro capacità di adattamento alle situazioni li ha aiutati a “sopportare” meglio sia lo stare in casa forzatamente sia la DAD.

Noi adulti abbiamo sicuramente fatto molta più fatica: le nostre abitudini si sono stravolte, la distanza imposta dall'isolamento sociale ha portato tanti lavoratori e soprattutto i docenti a riconfigurare le proprie pratiche lavorative, oltre che didattiche. Tutto è cambiato in pochi giorni e tanti hanno dovuto trasformare la loro casa in ambiente di lavoro, cercando di far convivere in stretto rapporto famiglia e lavoro. Tutto ciò di cui stiamo parlando, ci porta ad un tempo nuovo, con cadenze e ritmi diversi. I nostri figli si sono trovati smarriti e in ansia per aver perso i contatti con il loro gruppo, la loro quotidianità è stata stravolta. Concretamente cosa può fare una maestra o un professore per aiutare i propri alunni,



in un momento come questo in cui non è possibile stare vicini fisicamente, in cui non possono esserci abbracci? Sostenerli e rassicurarli ha rappresentato la parte principale del nostro compito educativo. Come insegnanti abbiamo avuto la possibilità di concentrarci sulla funzione, che secondo noi, è primaria dell'insegnamento che è quella di aiutare, sostenere ed accompagnare i bambini e i ragazzi nel loro percorso di sviluppo personale. In tutto questo periodo, durante i collegamenti, i loro occhi ci hanno scrutato, osservato con minuzia e curiosità, come nel tentativo di cogliere ogni nostro respiro. Ricreare l'empatia attraverso un computer non è stato facile, ma è stato stimolante perché abbiamo imparato a vicenda che anche uno sguardo o un sorriso possono dare una carezza. E' trascorsa l'estate, una strana estate, che ci ha però permesso di ripercorrere con maggiore serenità ciò che ci è accaduto; forse ora possiamo dare una risposta alla domanda iniziale, forse è giusto aiutare i nostri alunni, figli e noi stessi a ripensare con consapevolezza agli eventi che hanno stravolto le nostre vite per meglio assaporare le bellezze che la vita ci offre, perché siamo sicure che “ricordare aiuta a ricominciare”.

Ora, in questo nuovo tempo, possiamo rispondere ai nostri alunni: “ Ci rivedremo il 14 settembre!” Non saremo più quelli di prima, non si sarà più ciò che si era.

Il nostro augurio come insegnanti è che voi bambini e ragazzi, supportati dalle figure adulte che vi hanno a cuore, sappiate essere la realtà nuova. Siate liberi, abbiate sete di rinascita e voglia di ricominciare.

“Non temete i momenti difficili, il meglio viene da lì”
(Rita Levi Montalcini).

Mastroianni Sandra e Minello Manuela.

Ricordare per ripartire

**& imbiancature[®]
verniciature**
COLOMBO

Colombo Giuseppe 348 7633 721 • Colombo Pierluigi 348 8538 339
www.ievcolombo.it - info@ievcolombo.it

MARIANO di DALMINE
OSIO SOPRA
OSIO SOTTO
BREMBATE SOTTO

Tel. 035.502700
Mail: efremcometti@virgilio.it
Web: www.comettionoranzefunebri.it

Siamo a disposizione 24H
SERVIZIO AMBULANZA

*“Con competenza
e delicatezza”*

ONORANZE FUNEBRI
Cometti

*Sapremo offrirvi
un servizio funebre
completo (di cremazione)
al prezzo concordato con il comune.*

A gonfie vele

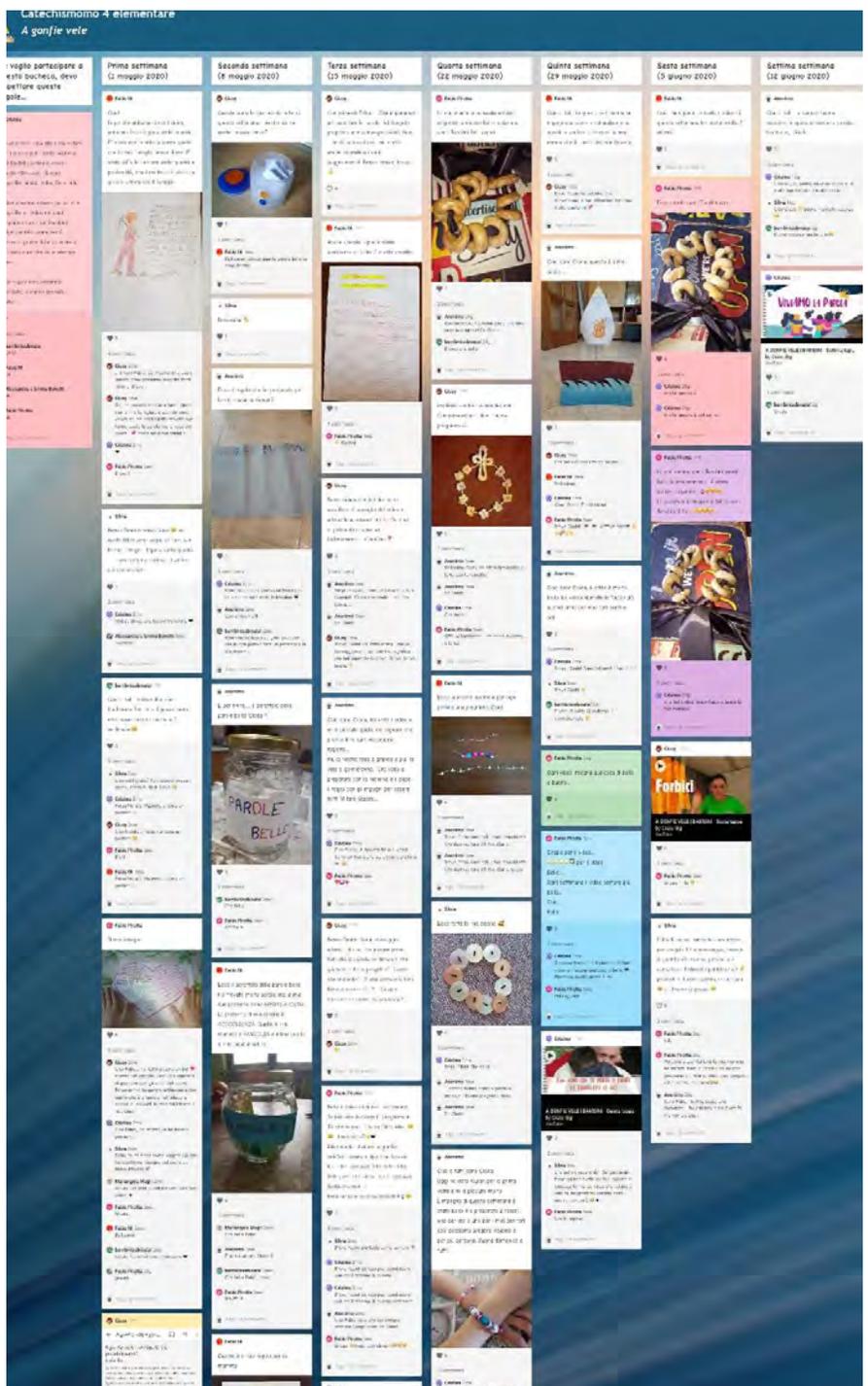
Accogliendo la proposta di don Diego, durante il tempo Pasquale abbiamo voluto raggiungere i nostri bambini con il percorso ideato dall'ufficio pastorale della nostra Diocesi. Il nostro oratorio era chiuso ma non ci siamo fermate e abbiamo voluto incontrare i nostri bambini con un metodo insolito, finalizzato non semplicemente all'aggiornamento ma all'esperienza della buona vita secondo il Vangelo, per diventare sempre più "buoni cristiani".

Utilizzando l'applicazione padlet, abbiamo chiamato la nostra pagina A gonfie vele proprio come la proposta diocesana e siamo saliti sulla barca insieme a Pietro, accompagnati da Maria che ogni settimana ci ha fatto conoscere un dono dello Spirito Santo.

Con le semplici attività proposte da svolgere in famiglia, abbiamo imparato a rileggere con uno sguardo cristiano il periodo particolare che abbiamo vissuto in questi mesi con l'intento di "tornare a rivedere le stelle". I bambini hanno potuto condividere sulla piattaforma le attività proposte, attraverso disegni, fotografie dei lavoretti eseguiti, pensieri e battute... lontani tra di loro eppure vicini attraverso il padlet.

Un grazie ai genitori che hanno permesso ai propri figli di cogliere questa opportunità di camminare insieme nella grande famiglia di famiglie che è la comunità in cui viviamo.

La 4^a elementare



Ricordare per ripartire



SERRA GOMME
di Serra Giovanni

ASSISTENZA PNEUMATICI
AUTO MOTO TL
RADDRIZZATURA
CERCHI IN LEGA AUTO MOTO
SALDATURA a.t.i.g.
ANALISI COMPUTERIZZATA

Via Provinciale, 44 - 24040 Dalmine-Lallio (Bg)
tel. e fax 035.200753 - serragomme@libero.it



TEMA ELEVATORI snc

reperibilità per emergenza
365 gg all'anno
035.562.446

TEMA ELEVATORI s.n.c.
Sede Operativa:
Via XXV Aprile, 58 • 24044 Dalmine (BG)
Tel. 035.562.446 • Fax 035.509.68.84
e-mail: info@temaelevatori.com
www.temaelevatori.com

INSTALLAZIONE ASSISTENZA ASCENSORI E MONTACARICHI

Un adolescente

Stiamo vivendo un periodo nuovo rispetto alla quotidianità a cui eravamo abituati. È un tempo che ha aspetti insoliti, ma che ormai ci sta diventando familiare. Abbiamo imparato a conoscerlo, abbiamo visto svilupparsi situazioni fino a poco prima impensabili e siamo riusciti a reinventarci con creatività. Durante questi mesi ciò che è cambiato più di tutto sono le nostre relazioni. La quarantena ci ha costretti a stare in casa ed a sviluppare forme diverse di contatto e incontro che per i ragazzi della nostra età rimane fondamentale.



Fortunatamente siamo riusciti a sopperire con l'utilizzo massiccio della tecnologia (cosa che peraltro già facevamo prima del lockdown!)

Cellulari e Pc ci hanno consentito di tenerci uniti sia a scuola (frequentando le lezioni on - line) sia nei lunghi pomeriggi a casa.

Inizialmente ricordo che abbiamo preso un po' alla



leggera la chiusura della scuola e durante i primi giorni uscivamo senza capire bene quello che stava succedendo.

Dal mio punto di vista credo che l'esatta percezione l'abbiamo avuta (come molti bergamaschi) con le immagini degli Ospedali e con quella fila di camionette dell'esercito che portava i nostri morti via dalla città.

Confesso che in quel momento mi sono sentita smarrita e la vicinanza (tecnologica) con gli amici più cari mi ha aiutato a superare quelle giornate.

L'estate ci ha poi aiutato ad abbandonare le paure che si erano sviluppate e il potersi re-incontrare ci ha dato fiducia per ripartire con la nostra quotidianità.

Sappiamo esattamente che è ancora presto per poter riprendere tutti i comportamenti precedenti e che dobbiamo tenere alta la soglia di attenzione ma siamo preparati ad affrontare questa nuova partenza con la maturità che il periodo delicato che abbiamo vissuto ci ha dato.



Le nostre amicizie in questo tempo sospeso si sono rafforzate e il valore delle relazioni più importanti che ne è uscito ci sta facendo sentire ancora più uniti e attenti alle necessità degli altri.

Ricordare per Ripartire non sarà per noi adolescenti uno slogan vuoto ma rappresenterà la memoria a cui attingere per affrontare con la giusta consapevolezza il futuro delle nostre relazioni.

Ricordare per ripartire



TREVILOLO (Bg) - Via Carlo Alberto dalla Chiesa
Tel. 035 6221076 - www.csmtreviolo.it

BENVENUTO IMPIANTI ELETTRICI

di Benvenuto Jerry

AUTOMAZIONE - CLIMATIZZAZIONE
VIDEOCITOFONIA - ANTIFURTI - TVCC
ANTENNE TERRESTRI - SATELLITARI - RETE DATI
IMPIANTI FOTOVOLTAICI - MANUTENZIONE IMPIANTI

cell. 335.68.14.714
Via N. Copernico n°8 - 24044 Dalmine (BG)
e-mail: benjerry@tiscali.it - www.benvenutoimpianti.it

Un giovane

Siamo ormai ripartiti con una vita quasi normale, molti sono da tempo tonati al lavoro, i bambini e i ragazzi stanno tornando a scuola. Sembra passata un'eternità da ciò che abbiamo affrontato solo pochi mesi fa. Proverò a raccontare dal punto di vista di un giovane cosa ho provato durante l'esperienza del Covid e del Lock-down sperando di poter interpretare quello che hanno vissuto i miei coetanei. Mi sono laureato a metà 2019 e ho cominciato col mio primo impiego proprio a metà febbraio poco prima del Lock-down. Nella pessima situazione in cui ci siamo trovati,

ho avuto la fortuna di lavorare nel settore dell'informatica, che mi ha permesso di lavorare da casa. Direi che è stato un inizio anomalo. Immaginate di conoscere i vostri colleghi attraverso una webcam, di sentirsi al telefono un paio di volte al giorno per tenersi aggiornati sul da farsi e dividersi i compiti, ma per il resto restare da soli davanti ad un computer. Questa situazione mi ha fatto capire l'importanza del contatto visivo, della presenza vera di una persona a fianco a te, del poterla guardare negli occhi. Immagino anche la situazione per gli universitari e per gli studenti. Per alcuni può essere stata una "vacanza", altri hanno capito di aver perso dei mesi, non solo di studio ma anche di esperienze, che non recupereranno più. Molti avranno capito che quando si ha molto tempo, ma non si hanno gli stimoli, è facile sprecarlo, e l'importanza della scuola e dello sport a tutti i livelli è che forniscono continuamente stimoli e obiettivi da raggiungere.

Il Lock-down ci ha costretti a stare in casa. Fortunatamente io non vivo da solo e tra le tante emozioni che ho vissuto non c'è la solitudine. Penso che in molte famiglie dopo mesi di convivenza forzata con figli e genitori qualcuno abbia desiderato un po' di solitudine. Conosco però molte persone tra cui alcuni i miei colleghi che, lontani dai cari, hanno trascorso mesi da soli in casa. Una cosa che ho provato spesso è stata però la lontananza. La lontananza dalle persone care che non ho potuto incontrare: è stata dura non poter vedere la fidanzata o gli amici per molto tempo. La tecnologia negli anni ha già virtualizzato il contatto tra le persone, che possono essere lontane fisicamente ma restare sempre in contatto. Eppure una telefonata, un messaggio non sostituiscono un abbraccio, una stretta di mano.

Un altro stato d'animo che mi ha accompagnato per tutta la quarantena è stata la paura. Con me vivono i miei genitori e mia nonna, tutti a forte rischio in caso di contagio. Ogni volta che guardavo il telegiornale e sentivo le notizie sulle vittime, non potevo far altro che pensare ai miei cari, e più ancora pensare di poter essere io a farli ammalare. Fortunatamente

a noi è andato tutto bene, ma la paura è servita per tenerci in casa. È stato chiesto molto a tutti è vero, ma dai più grandi, dagli adulti, ci si aspetta un senso di responsabilità, di abitudine al sacrificio che non ci si aspetterebbe dai giovani, abituati alla libertà e alla spensieratezza. Vorrei però testimoniare che molti giovani Dalminesi si sono subito adoperati ad impiegare questo tempo difficile in modo costruttivo. Alcuni hanno

partecipato a opere di volontariato altri hanno promosso iniziative di solidarietà o di riflessione. Chi ha uno spirito attivo ha saputo impegnarsi e dedicarsi agli altri anche in un periodo di quarantena. Io faccio parte, insieme ad altri giovani, del circolo ACLI di Dalmine che ha continuato a pensare e proporre iniziative anche durante la quarantena, nel rispetto delle regole e coi mezzi a disposizione, e così hanno fatto molte altre associazioni, tenendo viva la voglia di fare e di unire laddove il contesto ci portava a chiuderci e isolarci.

Il Lock-down ha messo a dura prova non solo la vita lavorativa, la vita familiare ed il tempo libero, ma anche la nostra vita spirituale. La nostra fede scandita da ricorrenze, celebrazioni e festività è stata stravolta. Come una pianta che va nutrita e innaffiata, anche la nostra fede ha bisogno di essere coltivata, mantenuta accesa. Come un'amicizia che si affievolisce con la lontananza così anche il rapporto con Dio va mantenuto vivo. Altrimenti si spegne. Questo è vero ancor di più per noi giovani. L'oratorio, gli incontri adolescenti, le iniziative inter-parrocchiali, in qualche modo anche il centro estivo, tenevano vivo questo contatto. Servirà uno sforzo per ripartire, servirà mettere un po' di legna e pian piano il fuoco riprenderà a bruciare.

L'augurio è che questo tempo non sia stato una carestia di cui resti un deserto ma un fuoco che dopo aver bruciato, lasci dietro a sé un terreno fertile. Per fare questo serve pensare ad un futuro positivo: ciò che è successo non sia una scusa per non fare e per restare chiusi in sé stessi, ma uno sprone per fare qualcosa di nuovo, di migliore. Abbiamo scoperto le potenzialità della tecnologia di tenerci uniti nella lontananza, ma abbiamo capito il valore di un abbraccio, di uno sguardo. Abbiamo capito il valore dei nostri cari, dei nostri affetti, dei nostri amici. Abbiamo capito il valore del tempo e di come passa in fretta. Spero che i giovani capiscano la bellezza del poter tornare scuola coi propri compagni, del valore di avere qualcuno al proprio fianco e non sullo schermo di un PC o di un telefono.

Emanuele

Tra il professionale e il personale

Gennaio 2020

In Cina ci sono molti casi di influenza. Dai filmati in TV molte persone indossano mascherine in volto. Chiedo ad una mia collega, il cui marito è a capo di un'azienda: "Sarebbe un'idea vincente investire in mascherine, in Cina se ne venderebbero a palate vero? "...

Inizio febbraio 2020

Si tratta di un virus particolarmente aggressivo. Scoperto in Cina e precisamente con focolaio nella città di Wuhan. Cavoli!!! Chissà in quali condizioni si trovano i miei colleghi. Avranno a disposizione tutti i presidi che abbiamo noi qui, ora? Le notizie che riceviamo sono poche, le testimonianze sono rubate da messaggi personali attraverso i social di alcuni sanitari che dribblano i canali ufficiali di Stato. Quello che mi colpisce è un messaggio di un infermiera vestita da astronauta che con un video personale avvertiva che la situazione era drammatica: il virus si stava diffondendo molto velocemente, il numero dei pazienti aumentava a dismisura di giorno in giorno, non c'erano posti letto sufficienti in ospedale. Seguo costantemente le poche notizie disponibili.

21 febbraio 2020

Sono particolarmente preoccupata. Un campanello d'allarme, una sensazione di pericolo mi resta in testa, intuizione femminile? Deviazione professionale? Ansia da prestazione? Paura ingiustificata? Chiedo alla mia coordinatrice: "abbiamo scorte sufficienti di presidi di protezione individuale per noi e per i nostri pazienti?" "ne abbiamo tantissimi in magazzino!"....

24 febbraio 2020

Inizia la fase di gestione di questa emergenza. Il lockdown con le strade vuote e i parcheggi sempre liberi: mai arrivata al lavoro così in anticipo! C'è il mio piccolo vicino di casa che ha messo un lenzuolo colorato appeso al suo balcone: tutte le mattine lo vedo, mi regala buonumore e speranza. Mi ha anche regalato tanti disegni colorati con frasi d'incoraggiamento per noi infermieri e medici: li ho appesi nel



mio day hospital, li abbiamo ammirati e ci hanno fatto compagnia per tanti lunghi giorni.

Ci sono stati i numerosi documenti di autocertificazione accatastati in auto per giustificare il transito. Al lavoro abbiamo ricevuto numerosissime telefonate dei pazienti abbiamo guardato i loro volti terrorizzati dal doppio dolore: la loro malattia e quel virus incombente.

Ricordo le continue, martellanti, premurose, alienanti raccomandazioni ai miei cari e a tutti gli altri attraverso i social sull'importanza delle norme di sicurezza. Nelle poche ore a casa i silenzi interrotti dal suono delle sirene delle ambulanze diventate per mesi colonna sonora delle mie notti.

Noi infermieri dell' Oncologia day-hospital insieme, tutti, abbiamo cercato di rendere le giornate, già pesanti in tutti i sensi, le più serene possibili.

Nessuno di noi ha abbandonato il posto di lavoro nemmeno per un giorno. Molti di noi sono stati trasferiti d'urgenza per questi mesi critici nei reparti covid. Avete presente come funziona una catapulta? Ecco proprio catapultati.

Settembre 2020

È stato un periodo davvero difficile.

Cosa ho scoperto? Ho scoperto quanto sia importante ascoltare, non solo le persone, cosa a cui sono abituata, ma l'ambiente che ci circonda. Tutto ha stimolato i miei pensieri e mi sono sorti tanti dubbi. Abbiamo agito nel modo giusto? Come vogliamo che sia il nostro futuro?

Ricordare è importante per ricominciare.

Stefania
(infermiera pr. PG23)

Ricordare per ripartire

SPURGHİ CIVILI E INDUSTRIALI

PREVITALI SPURGHİ

di Previtali Lorenzo

24040 LALLIO (Bergamo) - Via Marconi,1
Tel.035 691071 • Fax 035 694598

TRONY
RIGAMONTI
DALMINE

Cosa dire? Non era mai successo

E' capitato all'improvviso, all'inizio non davo importanza e dicevo: "da noi non arriverà..., la nostra sanità è all'avanguardia..., ormai la medicina ha fatto passi da gigante...

Il suono incessante delle sirene mi ha fatto capire la gravità e riflettere che non era una semplice influenza. E' subentrato uno smarrimento, un'impotenza e un'emozione che mi ha accompagnato in questi tragici e surreali mesi che purtroppo hanno cambiato le nostre vite e le vite di tutta l'umanità.

Cosa dire? Davvero in quei momenti non si trovavano parole per descrivere quella situazione mai provata. Ci hanno chiusi in casa con tutte le precauzioni, mascherine e igienizzanti; le raccomandazioni, consigli dei figli a non uscire di casa per nessun motivo. Per qualsiasi bisogno (spesa, medico, farmacia...) ci pensavano loro.

In questa situazione di isolamento, iniziava l'ansia e la paura di essere contagiati anche dai nostri stessi familiari. Il dolore aumentava quando arrivavano notizie di persone che conoscevi che purtroppo erano morte e spesso senza il sostegno dei propri parenti perché non potevano vederli. Oppure la notizia di figli rimasti soli perché i genitori sono venuti a mancare. In questi momenti tristi e bui ti chiedi dove sia Dio e perché permetta tutto questo dolore.

Non solo dolore e isolamento ma anche forti emozioni e pianto. In particolare ho ancora chiaro nella me-

moria l'immagine dei mezzi militari con tutte le bare; oppure il 27 marzo in piazza S.Pietro, la preghiera del Papa sotto la pioggia di fronte al crocifisso e la benedizione con il Santissimo. Si percepiva su di lui la sofferenza e il dolore di tutto il mondo.

Un aiuto importante per la fede sono stati quei momenti in tv dove il Papa, il nostro Vescovo e anche Don Diego ci hanno aiutato a pregare e a sperare. Un grazie a loro nasce spontaneo perché anche la fede ha vacillato e senza questi momenti sarebbe stata ancora più dura.

La tecnologia ci ha aiutato nel passaparola: i momenti di preghiera recitati alla stessa ora nonostante fossimo ognuno nella propria casa. Ci siamo telefonati avvisando soprattutto le persone sole in casa per pregare insieme. Ci hanno fatto sentire uniti.

Ora l'importante è riprendere il cammino insieme, uniti dalla condivisione di quei momenti.

Elisa



Un periodo decisamente difficile

Un periodo decisamente difficile... soprattutto emotivamente. Complicato, nonostante la tecnologia nostra amica, sapere nelle case dei ragazzi/e quale fosse il "clima" e le situazioni che le loro famiglie stavano vivendo. Non avendo noi un sacramento quest'anno, abbiamo contattato i ragazzi/e solo via messaggi inoltrando le varie proposte arrivateci dal don. Le famiglie hanno deciso autonomamente come svolgere le attività, in base a ciò che accadeva in casa. Ma abbiamo avuto ottimi riscontri. Volevamo comunque rimanere in contatto con loro per far sentire la nostra vicinanza. A Maggio siamo riusciti a "vederci" tramite una videochiamata, una classe, utilizzando la piattaforma che usavano a scuola. Abbiamo fatto semplicemente una chiacchierata, per scambiarsi un po' di riflessi sul periodo che stavamo vivendo tutti.

Hanno partecipato volontariamente tutti e con grande entusiasmo, è stato bello rivedersi, anche se solo virtualmente, dopo tanti mesi. Aspettiamo con ansia di sapere cosa ci attende in futuro e desiderosi di vederci di persona, aspettiamo l'inizio di un nuovo anno catechistico... e la Cresima.

I catechisti 1ª media

ONORANZE FUNEBRI



RICCIARDI & CORNA

tel: 035 4823679
abitaz. 035 50 89 11
cell.:3475284907

andrea@ricciardiecorna.it

AL FARO

Menu a prezzo fisso
Pizza anche a mezzogiorno
Cucina Valtellinese



Si accettano
prenotazioni
per banchetti

Chiuso il lunedì

Locale climatizzato e insonorizzato
Con terrazza all'esterno

SERVIZIO CATERING esterno

Saletta per compagne

24044 DALMINE (BG)
(Località Brembo)
Via Bernareggi, 6
Tel. 035 561.157

Chiese domestiche

Siamo all'ultimo weekend di Febbraio. Un weekend come tanti altri, con gli stessi impegni, la stessa routine. Improvvisamente qualcosa che nessuno di noi poteva aver previsto, neppure lontanamente, ha bloccato tutto. "Coronavirus", così si chiama questo sconosciuto virus che ha messo inesorabilmente in evidenza quanto fragile sia l'uomo. Da un giorno all'altro, noi che abbiamo conquistato la luna e lo spazio, ci siamo trovati impotenti di fronte a questo essere microscopico, senza armi per poter combattere una battaglia che molto velocemente, almeno nei primi momenti, ha portato tanti lutti e tanta sofferenza nella nostra provincia e in tutto il mondo. A causa di questo virus abbiamo dovuto rivedere le nostre relazioni interpersonali: parola d'ordine DISTANZIAMENTO. In quelle prime terribili settimane siamo stati pervasi da un senso di paura, di smarrimento; eravamo in balia di un mare in tempesta. Per cercare di contrastare l'avanzata della pandemia è stata decisa la chiusura totale di tutte le attività.

Tutti siamo stati obbligati a rinchiuderci nelle nostre case, soli con i nostri famigliari. Anche le nostre chiese per la prima volta sono state chiuse. Rivivo ancora oggi con emozione quel desiderio di rivolgere lo sguardo e le mie preghiere a Lui, in quei giorni nei quali ci era negato l'accesso alla chiesa, per affidare me, la mia famiglia, la parrocchia e il mondo intero al Suo cuore amorevole e misericordioso di Padre.

In questo periodo vissuto quasi al rallentatore, immersi come in una gigantesca bolla dove gli echi delle notizie sulla pandemia ci trapassavano il cuore, la tecnologia ci è venuta in aiuto. Ecco quindi che le case si sono trasformate esse stesse nelle nostre chiese domestiche. Seduti davanti ai televisori o ai nostri PC abbiamo potuto sentirci nuovamente vicini e parte di una grande famiglia che, tutta unita, ha implorato l'aiuto di Dio e contemporaneamente a Lui si è affidata. Gesù è veramente entrato nelle nostre case, nei nostri salotti e, attraverso la comunione spirituale, ha veramente sostenuto e consolato i

nostri cuori smarriti. Poter vedere ed ascoltare alla televisione o in streaming le celebrazioni presiedute dal parroco, dal Vescovo oppure dal Santo Padre durante il periodo di lock down, è stato di grande aiuto e conforto. Ci siamo sentiti tutti accomunati dalla stessa terribile esperienza ma, allo stesso tempo, uniti nella medesima speranza. L'invito di don Diego a seguire i percorsi di preghiera comunitaria, sebbene fossimo lontani gli uni dagli altri, durante la Quaresima e la Settimana Santa, mettendo anche un lume alle nostre finestre, ci ha molto arricchito facendoci ritrovare il "coraggio" della preghiera in famiglia.

Il vivere le celebrazioni a distanza e non in presenza, può aver offerto una grande opportunità per far crescere in ognuno di noi il senso di unione e di fratellanza.

Ecco che, inaspettatamente, mi ritorna alla mente il ricordo vivido di quel filo che, durante l'ultima veglia di Natale, è passato tra i banchi, di mano in mano, e immaginariamente ci ha tutti uniti!

Questa difficile esperienza vissuta, oggi che la situazione tenta di tornare alla normalità con mille cautele, può farci sedere ai banchi della nostra chiesa e guardare Gesù e i nostri fratelli con occhi diversi, più profondi ma soprattutto più pieni di amore e di condivisione. Come ci ha ricordato Papa Francesco **"Nessuno si salva da solo"**: Cerchiamo tutti di trasformare questa prova terribile in forza che rende migliori!



Ricordare per ripartire

AUTORIPARAZIONI PAGANELLI SILVERIO



IMPIANTI GAS
CARICHE CLIMA
GANCI TRAINO
DIAGNOSI ELETTRONICA

Tel/fax 035/566252
24044 Dalmine BG, Via Pesenti, 94
www.paganellisilverio.it
info@paganellisilverio.it

CRIVELECTRIC

Di Bettinelli Ivo & Cristian s.n.c.



Impianti elettrici
Sistemi di sicurezza - Video controllo

Via Monte Gleno, 6 - 24040 Dalmine (BG)
Tel ufficio 035/562826 - cell. 335/6032643
email: crivelectric@alice.it

GRUPPO ADOLESCENTI: il cammino fatto

Con il gruppo Adolescenti, come per tutti gli altri gruppi del nostro Oratorio, gli incontri si sono sospesi bruscamente il venerdì 28 febbraio.

Dopo la mini-vacanza a Bologna del periodo Natalizio avevamo ripreso i nostri appuntamenti e, con il gruppo di terza/quarta e quinta avevamo iniziato un percorso con l'associazione Libera (Associazione di promozione sociale contro le Mafie fondata nel 1995 e presieduta da Don Luigi Ciotti).

Il percorso prevedeva una serie di incontri sul tema della legalità a cui affiancare alcune iniziative anche di condivisione con la Comunità di Brembo.

Purtroppo il lockdown ha interrotto il cammino quasi subito. Con i ragazzi ci siamo visti poco (salvo sentirci sulle chat di WhatsApp di gruppo per confermarci che stavamo tutti bene).

Fortunatamente a luglio siamo riusciti a vederci all'aperto e a riprendere (seppur parzialmente) il nostro cammino con riflessioni sui temi d'attualità (Coronavirus tu tutti - cos'altro?).

Anche le ragazze e i ragazzi di terza media prima e seconda superiore sono riusciti a rivedersi a luglio con dei piccoli gruppi sempre in modalità sicurezza (incontri all'aperto rispettando le regole previste dai vari protocolli).

Insomma, anche noi non abbiamo mollato. Abbiamo riflettuto sul ricordo ancora vivo dell'accaduto e soprattutto ci siamo confermati incontrandoci che le relazioni che abbiamo costruito con i ragazzi sono relazioni forti che possono continuare a crescere nel tempo che ci sarà dato. Con più consapevolezza delle nostre fragilità ma anche con più fiducia nell'affrontarle con a fianco gruppi di amici sinceri e leali.

Gli Educatori

Ricordare per ripartire



Tel. 035 87 08 07 Cell. 339 71 72 463

GALBOF SERVICE SRL Via Trento, 14 • 24044 Dalmine BG



MANUTENZIONE e RIPARAZIONE
di SCALDABAGNI e CALDAIE
CONDUZIONE CENTRALI TERMICHE
POMPE di CALORE
IMPIANTI SOLARI e di
CONDIZIONAMENTO

TARIFFE SPECIALI
per i residenti di Dalmine
e per chi possiede più impianti

tel 035.0770874 • cell 349.6092390
info@galbof.it

In ricordo di don Giuseppe Berardelli, Testimone del Vangelo

Quest'anno molti sacerdoti sono morti in Lombardia, e soprattutto nella nostra diocesi, per le complicazioni dovute alla pandemia causata da Covid-19. Tra questi c'è anche don Giuseppe Berardelli, scomparso lo scorso 16 marzo, nato a Fonteno e trasferitosi a Brembo con la famiglia in giovane età.

Come don Giuseppe molti altri sacerdoti sono deceduti a causa di questo micidiale virus, persone che hanno donato la propria vita alla comunità e al Signore e che si sono spente, come è successo durante il lockdown a molte altre persone, nella solitudine e senza la vicinanza e il conforto dei propri familiari. È questo quanto accaduto a don Giuseppe Berardelli, arciprete della parrocchia di Casnigo, morto lasciando un ricordo indelebile nelle comunità dove ha svolto il proprio ministero sacerdotale e in tutte le persone che hanno avuto la fortuna di conoscerlo.

Il suo saluto squillante e sorridente era 'pace e bene' anche in quei giorni difficili in cui molte persone care ci hanno lasciato e le notizie annunciavano il rischio di collasso negli ospedali per la mancanza di posti in terapia intensiva.



Don Giuseppe, colpito anche lui dal Covid_19, si è aggravato velocemente ed è morto in quattro giorni, in un ospedale tra tanti ammalati isolati e soli.

Tuttavia, oltre la morte, restano le strade tracciate e gli insegnamenti lasciati: Don Giuseppe era un gioioso testimone del Vangelo, non solo a parole, ma con la vita, un sacerdote umile che ha donato la propria vita al Signore e alle persone delle comunità presso le quali ha svolto il ministero pastorale sempre pronto ad ascoltare e a donare un sorriso a chiunque ne avesse bisogno soprattutto nei momenti più difficili.

Una testimonianza di vita



 <p>RIEL</p> <p>www.grupporiel.it</p> 	<p>Macchine - Prodotti Attrezzature per la Pulizia Vendita - Noleggio - Assistenza</p> <p>Stefano Rigamonti Cell. 335 6003823 s.rigamonti@grupporiel.it</p> <p>RIEL srl Sede: Via Milano, 30 - 24047 TREVIGLIO (Bg) Tel. 0363 42 65 11 - riel@grupporiel.it P. IVA 02415540166 Filiale: Via Roma, 50 - 22046 MERONE (Co) Tel. 031 33 33 863 - como@grupporiel.it</p>	 <p>Ferretti Costruzioni Generali www.ferrettispa.it</p>
--	---	---



Un pomeriggio del mese di Maggio ricevetti una telefonata da Don Diego il quale mi disse che aveva pensato a me per un progetto della Diocesi di Bergamo legato all'emergenza economica dovuta al Covid 19.

“Mi serve un volontario operativo con uno sguardo sensibile verso chi sta attraversando un momento di difficoltà economica nella nostra Comunità”. Più o meno erano state queste le sue parole;

Ancora non so se avesse pensato a me perché non aveva trovato nessuno disponibile o perché davvero riconosce in me questa sensibilità verso chi ha bisogno. Forse entrambe le cose, in ogni modo, nonostante i miei tanti impegni decisi di accettare e poi quando Don Diego chiama è difficile dire di NO.

Oggi lo ringrazio perché questa esperienza mi ha fatto conoscere alcuni volontari della Caritas che sono davvero delle persone speciali da cui c'è tanto da imparare e che mi hanno coinvolto con entusiasmo fin da subito nel Progetto “Ricominciamo Insieme”

Il progetto “Ricominciamo Insieme” è un fondo che la Diocesi di Bergamo con il sostegno di Intesa San Paolo attraverso la Caritas ha messo a disposizione per aiutare le famiglie, artigiani, commercianti e le piccole imprese domiciliate nella provincia di Bergamo a

superare l'attuale periodo di crisi economica dovuto alla Pandemia. Il fondo ha il desiderio di fare da ponte, accompagnare le persone ad una graduale normalità economica attraverso l'erogazione di una carta di credito dalla durata di tre mesi spendibile per necessità primarie. Per fare conoscere questo Fondo, nella Parrocchia di Brembo, sono stati distribuiti alcuni volantini ed è stato pubblicizzato nei gruppi whatsapp dell'Oratorio e io mi sono resa disponibile in alcuni giorni per raccogliere le domande.

Insieme a Don Diego nei mesi scorsi, abbiamo individuato alcune persone che sapevamo stessero attraversando momenti economici difficili, altre persone invece si sono fatte coraggio e sono venute spontaneamente. Proprio di coraggio si tratta perché questa Pandemia ha colpito anche chi non aveva mai avuto problemi economici e quindi non abituata a chiedere aiuto. E' soprattutto a loro che il Progetto si rivolge.

Per i più bisognosi infatti esiste un altro Fondo mentre questo è dedicato a chi fino a prima della Pandemia conduceva una vita dignitosa poi ha perso il lavoro o è entrato in cassa integrazione con difficoltà a pagare il mutuo o l'affitto.

A proposito del coraggio di chiedere aiuto, essendo abituata a stare con i bambini, mi sono resa conto di quanto per loro sia facile, spontaneo chiedere aiuto ma non appena diventiamo grandi per varie ragioni le cose cambiano.

Chiedere AIUTO NON E' UNA VERGOGNA!!

Il Fondo è attivo da giugno a dicembre 2020 per chi volesse saperne di più o per qualsiasi dubbio non esitate a cercarmi.. Don Diego sa sempre come trovarmi!

Questo il sito per approfondire

www.ricominciamoinsieme.net

Sabrina

COMMIS.R.L.

Trattamenti anticorrosivi
manutenzione elettromeccaniche

Massimo Giudici
cell: 335 5708171

www.commisrl.it
e-mail: info@commisrl.it

Sede Legale
24040 Osio Sopra (Bg)
Via Strada dei Termini, 18
Tel. e fax 035 502128

Via Pezza, 17/19
C.F e P.IVA 01663020160

DRD
srl
ELETRONICA

**ELETRONICA INDUSTRIALE
ELETTROTECNICA
ELETTROAUTOMAZIONE**

D.R.D. ELETRONICA srl
Via Tiepolo, 5 (ang. Via G.B Moroni) - 24127 BERGAMO
Telefono 0354519466 - Telefax 0354519477
www.drdeletronica.it - e-mail: info@drdeletronica.it

BBB
service s.r.l.
refrigerazione - condizionamento - assistenza
impianti elettrici



Via Pesenti, 80 - 24044 Dalmine (BG)
Tel./fax. 035 373943
E-mail: info@ibiservicesrl.it
www.ibiservicesrl.it



SO.GI SRL

SO.GI Srl COMMERCIO VEICOLI INDUSTRIALI

Sede legale: Via Bosco Frati, 14 24044 DALMINE -BG-
Sede operativa: Via Arca Vuota, 3 24040 LEVATE -BG-
Tel. 035-337111 Fax 035-4549731

Nuova veste grafica

All'interno della redazione della Voce di Brembo da un po' di tempo ci stiamo interrogando sulle modalità organizzative, grafiche e distributive che hanno da anni caratterizzato la nostra rivista parrocchiale. Guardando altre parrocchie abbiamo visto che vengono utilizzate diverse modalità: qualcuno utilizza un inserto all'interno dell'Angelo in Famiglia, la rivista provinciale legata alla curia; altri hanno un giornale a sé molto corposo con articoli di vario genere che raccontano la vita in parrocchia ed inseriscono altri articoli legati a temi religiosi o di catechesi.

Altri, come noi, hanno una rivista più snella molto incentrata alla vita della comunità. Quasi tutti hanno fatto la scelta di distribuire in abbonamento con un costo limitato alle persone che lo desiderano. Nella nostra parrocchia, dall'inizio, quando ancora si faceva con il ciclostile, la filosofia è stata quella di non far pagare e distribuire a tutte le famiglie il bollettino. Successivamente per rendere migliore e più piacevole la lettura, grazie ad alcuni sponsor, siamo arrivati fino ad oggi con la copertina a colori e le pagine interne in bianco e nero. Questa scelta ha permesso di pareggiare i conti tra le donazioni degli sponsor e i costi di stampa e di continuare a distribuire gratuitamente a tutte le famiglie di Brembo. Negli ultimi periodi il nostro quartiere si è ingrandito grazie a nuove costruzioni, e sta aumentando quindi come numero di abitanti. E' difficile avere in mente tutte le famiglie e conoscerle, sapere in quale modo scelgono di partecipare alla vita parrocchiale e sapere se desiderano ricevere la Voce di Brembo. Per quanto riguarda l'aspetto grafico sicuramente la possibilità di fare un bollettino tutto a colori renderebbe la visione e la lettura più piacevole anche per le foto dei momenti comunitari che vengono inserite.

Da queste e da altre riflessioni e confronti, abbiamo pensato di fare un cambiamento:

- Una nuova veste grafica, tutta a colori
- La distribuzione (in abbonamento) solo a chi lo richiede per evitare sprechi inutili
- un contributo simbolico di 10 euro all'anno (5 numeri)

Dal prossimo numero di Natale la veste grafica cambierà.

Raccoglieremo le vostre impressioni e le vostre adesioni, e dal primo numero del prossimo anno partiremo con la nuova organizzazione e gli abbonamenti.

La Redazione



Del virus senza corona

Da dove sia venuto di preciso non si sa ed ha invaso a velocità supersonica la nostra Madre Terra.

“L’homo sapiens”, a fatica, cerca di tenerlo a bada, ma è una dura battaglia. Però non è di lui che vi voglio parlare, tanto sapete già tutto!

All’inizio della pandemia, quanti nonni hanno lasciato vuoto un posto a tavola, dove deporre un pensiero, una preghiera e un fiore...

Poi è successo un grande miracolo: penso con gratitudine a tutti gli infermieri e medici, che, bardati come astronauti, si sono prodigati per curare i tantissimi malati, senza risparmiare né tempo né energie per cercare di salvarli. Fatica improba, dalla devastazione del virus senza corona. Vorrei abbracciarli tutti ad uno ad uno e dirgli “Un grazie speciale”.

Ricordo all’opera gli operatori vestiti di rosso o arancione, venuti dal grande mondo della solidarietà:

Croce Rossa e Protezione Civile, tanto per intenderci.

E quei tanti ragazzi, che, senza divisa e senza pretese, ma con generosità creativa, hanno aiutato soprattutto i vecchietti a fare la spesa e portargliela sulla soglia di casa: quanta ammirazione e tenerezza e rispetto hanno suscitato nella mente e nel cuore di noi tutti. Bravi, bravissimi!

Un ricordo riconoscente e una preghiera per tutti i sacerdoti e gli operatori sanitari, alpini compresi, sempre in prima linea, che, incuranti del contagio, si sono prodigati per aiutare i poveri malati: il virus senza corona non gliel’ha perdonata e si è portato via molti di loro: “Grazie a tutte quelle grandi e meravigliose persone”.

Il virus senza corona è ancora tra noi, ma abbiamo imparato a fronteggiarlo con le famose “mascherine” (“che siano benedette), e con

un atteggiamento prudente e responsabile di distanziamento, come ci raccomandano gli esperti. Nonostante ciò, capita che persone più giovani vengano aggredite dal virus senza corona, sempre in agguato, e si ammalano, purtroppo.

Ora un arcobaleno illumina il cielo, segno di luce e di speranza: sono i bimbi, i ragazzi, i giovani e gli educatori che sostano davanti alle loro scuole, rimaste vuote per troppo tempo; sprizzano gioia, entusiasmo ed attesa, che sorga l’alba di un giorno nuovo, portatore di riscatto e di rinascita: hanno voglia di ricominciare a vivere, a studiare, a lavorare e a volersi bene e, perché no, anche a divertirsi insieme.

E noi “grandi”, ripetiamo spesso, lieti ed orgogliosi: «Grande Bergamo! Evviva i Bergamaschi!»

Pina

NOI RI-USCIAMO

L'importanza della consapevolezza e del ricordo per RI-COMINCIARE. Scopriamo come mettere oggi in gioco le nostre EMOZIONI.

Buona ripartenza bambini, famiglie, uomini, donne, a noi tutti! In questo spazio, vorremmo spendere due parole su quanto accaduto e quanto accade oggi dal punto di vista della nostra professionalità e di ciò che abbiamo portato avanti e in cui tutt'ora crediamo: la Psicomotricità Relazionale.

Ciò che è successo in questi mesi è un evento straordinariamente complesso e difficile.

Non si tratta solamente degli eventuali segni dolorosi psicologici emersi, ma anche del senso esistenziale ed emotivo che bambini e ragazzi danno a questi eventi, sia nei segni negativi emersi sia nelle doti di resilienza.

Anche i genitori hanno vissuto con difficoltà questa fase, sia per la crisi del lavoro, sia per il confinamento, sia per un rapporto con i figli per i quali spesso sono stati tramite attivo con la scuola. Una riscoperta di dialogo ma anche un impegno faticoso.

Dunque in un primo periodo c'è stato un riappropriarsi della dimensione casa "a tempo pieno" e il piacere della presenza continua dei genitori; una bella rassicurazione (qualora gestita bene) e un tempo nuovo, lungo, da vivere insieme.

Con il prolungarsi della permanenza in casa possono sorgere talvolta subentrare difficoltà e fatiche; nervosismo (anche per la mancanza appunto di movimento), capricciosità eccessiva, intolleranza alle piccole frustrazioni, regressioni...

Le EMOZIONI in gioco sono state e sono davvero tante e potenti, non sempre riconoscibili per un bambino, a volte nemmeno per noi adulti.

Ma le EMOZIONI di per sé non sono negative, quindi anche la paura, l'ansia e l'angoscia sono reazioni perfettamente normali di fronte all'incertezza e che abbiamo delle risorse per non cadere.

Ancora di più per questo "dopo" che è arrivato, ma continua ad essere ancora così confuso e incerto.

Durante questa estate e d'ora in avanti la responsabilità di noi adulti, di noi genitori, nei confronti dei nostri bambini è e sarà ancora più grande.

Per rafforzare le competenze psicologiche e la resilienza nei bambini e nei loro genitori occorre un'attenzione maggiore...

Con la nostra Associazione EMotion, lavoriamo a stretto contatto con bambini e bambine, in particolare quelli di età compresa fra i 3 e 10 anni, proponendo percorsi di aiuto e di sostegno alla conoscenza e alla espressione delle proprie EMOZIONI attraverso dei Laboratori di PSICOMOTRICITA' di piccolo gruppo. Operiamo nel contesto della provincia di Bergamo da diversi anni e abbiamo individuato uno spazio di intervento importante per affrontare al meglio la situazione "Durante il Covid19". Tale costante relazione è stata sempre mantenuta, anche durante la fase del lockdown, attraverso iniziative "compensative" di "contatto a distanza", come videochat, tutorials, giochi da ricreare a casa, supporto alla genitorialità attraverso colloqui telefonici... Tutto ciò ha permesso di mantenere uno stretto legame con i propri utenti.

In tale contesto nasce la collaborazione con "SoleTerre" che grazie ad un Fondo Nazionale sostiene e fa nascere il Progetto "Noi Ri-Usciamo": attività psico-educative di supporto e soste-

gno al benessere psicofisico dei bambini e delle famiglie durante Covid19.

Questo progetto nasce dalla necessità di ridare a tutti gli attori del processo educativo (in primis genitori e figli) uno spazio dedicato per poter riflettere, parlare di ciò che è accaduto, confrontarsi

sulle esperienze vissute e sulle emozioni che si sono "mosse" e sentite. L'intento sarà proprio quello di cercare insieme, in modo giocoso e ludico, adatto alle varie fasce di età, di trovare delle chiavi di lettura e di senso e ri-trovare, laddove vi siano delle fatiche, uno spazio di ben-essere personale.

In particolare:

- Ritornare alla vita, con consapevolezza e responsabilità, con le giuste informazioni e seguendo le indicazioni, ma con uno spirito di positività e sapendo che noi possiamo Ri-Uscire.
- Prendersi cura di loro, sviluppando i loro tanti antidoti resilienti, ri-offrendo loro ottimismo e volontà con un approccio realistico agli eventi del coronavirus, per rielaborare cosa è successo, senza nascondere come fosse una zanzara che basta mandar via, ognuno a modo suo secondo l'età. Quindi ci vuole una prioritaria attività educativa.
- Riprendere i contatti con gli altri bambini e adulti, che servono a sviluppare la capacità di stare in gruppo: stare con gli altri secondo noi «È come uno sport. Va praticato». In particolare le interazioni sociali sono indispensabili per capire quale sia il proprio posto in mezzo agli altri, di chi si possono fidare, per avere lo specchio delle proprie azioni e reazioni.
- Riprendere il contatto con il proprio corpo, il riuscire a ri-tornare alla normalità ha bisogno ancora di molta corporeità.
- Ri-allenarsi a riflettere insieme, per rifarsi i muscoli della mente, trovare soluzioni nuove.
- Riprendere in mano le emozioni, creare una memoria condivisa di questo tempo sospeso, non fare finta che nulla sia accaduto, ma "ri-uscire" a ritornare alla vita.

Manuela e Paola

Informazioni Pratiche:

- Per i bambini e le bambine (3-10 anni): Incontri dedicati ai bambini e alle bambine che riprendono le attività socialmente connotate e che necessitano di un supporto mirato. PROMOZIONE GRATUITA PRIMI 5 INCONTRI GRATUITI attraverso attività giocose, ludiche e laboratoriali di racconto e di aiuto reciproco, di ascolto e di ri-ascolto di sé e dell'altro (Metodo EMotion). Giorno: da LUNEDI' 28 SETTEMBRE dalle ore 16.40 alle ore 18.00.
- Per i genitori: 5 incontri GRATUITI A SOSTEGNO DELLA GENITORIALITA', incontri serali (per 5 MERCOLEDI' alle 20.30 a partire dal mese di OTTOBRE 2020) dedicati ai genitori al fine di trovare uno spazio di confronto e di supporto in questo periodo. Un nuovo spazio per confrontarsi in maniera giocosa e divertente anche per i più grandi!

Luogo: Oratorio di Brembo di Dalmine.

POSTI LIMITATI! Per informazioni contattare:

Paola Tarantini 3298986620; Manuela Minello 3475008067
mail: associazioneemotion@gmail.com/

Guardate le nostre pagine Facebook, Instagram:
associazione_emotion

Ricordo di chi ci ha lasciato



VISONA' ADELINO

Anni 84

† il 23/02/2020



SOLDO RINO

Anni 75

† il 08/03/2020



PREVITALI ALDO

Anni 85

† il 11/03/2020



PBLEBANI EMILIA

Ved. MARTINELLI

Anni 85

† il 12/03/2020



ZANCHI FIORENZA

in ONGIS

Anni 66

† il 13/03/2020



BERTULETTI GIULIO

Anni 79

† il 13/03/2020



FABBRIS GIUSEPPE

Anni 77

† il 15/03/2020



PLACCHI GIOVANNI

Anni 83

† il 15/03/2020



BERARDELLI DON GIUSEPPE

Anni 72

† il 16/03/2020



CATTANEO GIUSEPPINA

Ved. LUMASSI

Anni 92

† il 18/03/2020



BIGONI BARTOLOMEA (MARIA)

Ved. GRANDIN

Anni 90

† il 18/03/2020



BETELLI CLAUDIA

in D'ADDA

Anni 66

† il 20/03/2020

Ricordo di chi ci ha lasciato



MAFFIOLETTI LUISA
in **COLOGNI**
Anni 84
† il 23/03/2020



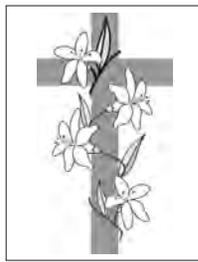
BORALI GIUSEPPINA
Ved. **VAVASSORI**
Anni 83
† il 25/03/2020



CURNIS ROSA
Ved. **CURNIS**
Anni 77
† il 27/03/2020



RAVELLI CATERINA
Ved. **PREVITALI**
Anni 80
† il 02/04/2020



GREGORIO UBALDO
Anni 64
† il 07/04/2020



GHISLANDI GIOVANNI
Anni 84
† il 19/04/2020



GIAMBELLINI FEDERICO
Anni 73
† il 29/04/2020



POZZI LUIGI MARIO
Anni 82
† il 17/05/2020



TARAMELLI MARIA
Ved. **MAZZOLENI**
Anni 83
† il 03/07/2020



GREGIS CARLA
in **SALVI**
Anni 72
† il 07/07/2020



LENA COLORI
in **Previtali**
Anni 69
† il 12/09/2020

Battesimi



MONTOYA MARTIN SAMUEL
Battezzato Il 28 Giugno 2020



GUIZZETTI MARTINO
Battezzato Il 4 Luglio 2020



ALBERIO MARIASOLE
Battezzata Il 30 Agosto 2020



MICHELETTI RICCARDO
Battezzato Il 5 Settembre 2020



CIVIDINI RICCARDO
Battezzato Il 13 Settembre 2020



MADDALONI BEATRICE
Battezzata Il 20 Settembre 2020



EDORDI JENESI
Battezzata Il 20 Settembre 2020

Matrimoni

Giulia Piatti e Mattia Quadri

Sposati il 25 Settembre 2020

Anagrafe

La gastronomia
GUSTO DI CASA
Cuciniamo noi per te

☎ 035/373693 @LAGASTRONOMIADALMINE
🏠 WWW.LAGASTRONOMIA.EU VIA J.F. KENNEDY 18, DALMINE (BG)

Onoranze Funebri Sant'Alessandro

Funerali completi
Disbrigo pratiche - Cremazioni
Lavori cimiteriali e di marmistica
Assistenza 24H su 24H
PREVENTIVI GRATUITI

Pagnoncelli Morris Riva Matteo
cell. 333 1112771 cell. 339 3146951

24044 Dalmine (Bg) - Viale Locatelli, 45
E.mail: ofsAlessandro@gmail.com - www ofsAlessandro.it



*Siama
ripartiti!*

